

|| STRIPEASE
CULTURALE

SIMON REYNOLDS

La prima memoria culturale? Probabilmente i Beatles (*Yellow Submarine*). A meno di non contare *Pogle's Wood* da bambino alla tv (c'è una *Pogle's Wood Appreciation Society* su Facebook).

La canzone che le ha cambiato la vita? *Anarchy in the U.K.*, Sex Pistols. L'eccesso di testo performance di Johnny Rotten mi hanno lasciato addosso un eccesso di aspettative per la musica da lì in poi (che agiti il mondo e che sia mozzafiato).

Il brano dove vorrebbe abitare? L'idillio acquatico di "I'd Rather Be The Devil" di John Martyn, ma dovrei avere le branchie al posto dei polmoni.

Un piacere culturale imbarazzante? Non riesco a pensare a nulla che possa esserlo. A meno di vergognarmi perché guardo tv spazzatura: *Top Chef*, *Top Design*, *Next Top Model* e i peep show.

Un brano che ascolta ossessivamente sull'iPod?

Boom Boom Pow dei Black Eyed Peas: è uscito da mesi, ma mi è entrato nel cervello solo ora che è a milioni di replay su YouTube.

Un brano/libro/film che considera una sua scoperta? Nell'era della musica webbata e dell'hyper-hipsterismo (isterismo per quel che è) è difficile "scoprire" qualcosa, come per le news e l'informazione in generale. Io mi sono messo tranquillo e ascolto qualcosa un po' dopo che l'hanno trovata i cacciatori di nuovo.

Cosa sta leggendo? L'ultimo di Nick Carr, *The Shallows: What the Internet Is Doing to our Brains*. Sto rileggendo *In senso inverso* di Philip Dick.

Cosa da far leggere e ascoltare ai suoi figli? Leggere *Il vento tra i salici* di Kenneth Grahame e *I bambini della ferrovia* di E. Nesbit. Ascoltare la *Pastorale* di Beethoven.

Il suo regista preferito? Nic Roeg (quello di *Sadismo* e *L'inizio del cammino*).

Trasgressioni nel nome della conoscenza? Droghe amplificatrici di emozioni ai rave.


Cosa pensa di quelli che camminano sempre con le cuffie? Che non è come scegliere di vivere. Non sono mai stato neanche un fan del walkman.

Citazioni musicali per dire a qualcuno che: 1) si ama, 2) lasciarlo, 3) convincerlo a restare insieme. Tutte dai Fleetwood Mac: «Sono l'unico/Che vuole avvolgersi ai tuoi sogni» (da "Dreams"), «Amarti... non è la cosa giusta da fare» (da "Go Your Own Way"). «Ti sento ancora parlare/Non riuscirai a spezzare la catena» ("The Chain").

Una cosa stupida che non riesce a smettere di fare online? Salvare pagine per la cartella "Cose Da Leggere Assolutamente" - più tardi - che avrà duemila file dentro.

Parole che ama? Joy, gioia (e nome di mia moglie). **Odia?** Devitalizzare (dentistico).

Cosa salva e cosa butta degli ultimi dieci anni (Zero)? Amo l'inesauribile capacità di avere generato cose sorprendenti come Dizzee Rascal, Animal Collective, Ariel Pink, Ghost Box, Vampire Weekend... Salvo il blogging come rinascita del giornalismo. Butto: l'effetto negativo di internet sulla nostra tenuta dell'attenzione sezionata, ovvero fatta a pezzi. Odio Twitter perché sta erodendo lentamente i blog. E aspetto ancora che il XXI secolo cominci, visto che i primi dieci mi sono sembrati un seguito dei 90.

SIMON REYNOLDS, 47 anni, definito «il più grande critico musicale vivente», inglese ma ha vissuto a N.Y. e adesso a L.A. Autore di celebri saggi, da *Sex Revolts* a *Generazione Ballo/Sballo*, ora ha pubblicato per : *Totally Wired. Post-punk. Dietro le quinte*.



*E il web 2.0?
«Mah, per un
critico musicale
usare Facebook
è come lavorare.
E Twitter
che non mi va
giù: un passo
gigante
che porta solo
a rendere
effimero tutto»*

Foto di J. Lutz/Redux/Contrasto